

Editoriale

perché viacassia, perché un giornale.

Vétralla, uno dei trentuno pomeriggi di gennaio, suona il citofono di via Roma, 41, Elisa, entra titubante nella sede della Casa Editrice; prima meravigliata, poi con maggior sicurezza spiega che, insieme ad un gruppo di giovani, vorrebbe realizzare un giornale. chiede preventivi, informazioni e suggerimenti. Di lì a breve, nel giro di un mese, con la collaborazione della Casa Editrice daranno inizio ad un progetto editoriale, che ci auguriamo possa avere un seguito, un interesse e potrà avere proseliti nella collaborazione dei giovani.

Il giornale si forma giorno dopo giorno, attraverso riunioni serali settimanali, costituite in prevalenza da letture, pensieri, appunti, proposte, consultazioni di pagine web, scambi di email e tante idee dapprima gettate a valanga e poi scelte con maggior precisione. Il risultato di queste serate è questo primo numero, dal titolo "villacassia", scelto da una serie infinita di nomi.

Perché questo nome? Perché nasce nella Tuscia attraversata dalla via Cassia -antica strada che unisce Roma a Firenze- che mette in comunicazione tra loro i molti centri dell'Etruria, sorgenti di cultura e informazione da cui il giornale prenderà spunto. "villacassia" è la strada che "taglia in due" o che "salda" Vétralla, come cita la presentazione (Anna Lana) del poemetto "Diva Cassia" di Enrico Guidoni (Ghaleb Editore, Vétralla 2006), culla di iniziative culturali, in gran parte avviate dal Museo della Città e del Territorio e da numerosi studiosi e appassionati che, attorno ad esso, hanno creato un centro di interesse unico in Italia.

Questa città, Vétralla, non è nuova a iniziative editoriali, ricordiamo per dovere di cronaca il "Fogliano", "Alternativa Vétrallese", "Véter Aula", "l'Altra Vétralla", "Briobris", "Calibro" e "Studi Vétrallesi". Ognuno con una sua storia, a volte breve (un solo numero come Calibro) e a volte duratura (come nel caso di Studi Vétrallesi, prestigiosa rivista di studi scientifici), comunque organi di informazione nati in questo luogo.

Questo giornale "villacassia" è prevalentemente legato al mondo giovanile (età media dei redattori 25 anni), giovani che hanno ritenuto importante comunicare attraverso la scrittura e, come impresso in prima pagina, fare riferimento alla frase di Van Gogh: " Che cosa sarebbe la vita se non avessimo il coraggio di fare tentativi?".

"villacassia" nasce libero, non è legato a partiti politici, ed è finanziato da sponsor e dalla casa editrice, la quale, in dieci anni, di attività editoriale, ha cercato di far conoscere e mettere a disposizione, quel patrimonio di cultura che la città e l'intera terra di Tuscia possiede.

"via cassia", inoltre, vuole ampliare e facilitare i rapporti umani, delimitare le sue distanze e fornire un'informazione "possibilmente corrette" coadiuvate dove è possibile, da immagini.

La politica non sarà esclusa, perché essa è la dialettica dei popoli e finché c'è il dialogo che prevale, le guerre saranno più lontane.

Confidiamo quindi con tutti quelli che si ritrovano in queste parole, partiamo da qui, dalla "via cassia" col desiderio di fare tanta strada.

D.G.



Bar Cancellieri



Caffetteria
Pasticceria
Gelateria

Piazza S. Maria del Soccorso, 16
Cura di Vétralla - Tel. 0761.481007

che cosa
sarebbe la
vita se non
avessimo il
coraggio di
fare
tentativi?

p.2 - politica
Cronaca del Consiglio Comunale
Intervista doppia Marconi-Marini

p.3 - cultura e società
Il Museo di Vétralla
Intervista a Enrico Guidoni

p.4 - cultura e società
Il Presepe Vivente compie vent'anni
Intervista a Fulvio Ferri

p.5 - scuola
Riscoprire la storia locale
Intervista a Gabriella Norcia

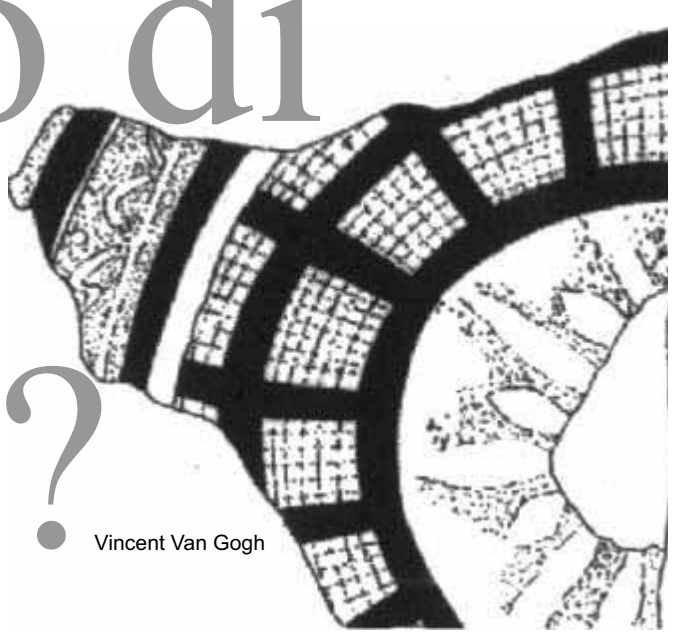
p.5 - libreria - sonica
Recensioni libri e cd

p.6 - cultura e società
Teatro a Vétralla: I Dialettanti

p.7 - musica
Nuumak: il gruppo viterbese a Londra
Intervista

p.8 - musica
La musica e il concetto di indie

p.8 - i primi 5
Libri, films, cd



Vincent Van Gogh

Il Consiglio che consiglia...

Cronaca del Consiglio Comunale di Vetralla del 31 gennaio e 21 febbraio 2007

La redazione di "viacassia" ha pensato alla creazione di una rubrica dedicata all'informazione civica del cittadino, decidendo di riportare ciò che avviene all'interno dei nostri consigli comunali. Data la scarsa partecipazione alla politica comunale dovuta, probabilmente, anche dall'orario mattutino delle sedute, l'intenzione iniziale era quella di fare una trascrizione più possibile fedele del Consiglio Comunale, ma alla luce degli avvenimenti dell'ultimo mese, abbiamo ritenuto opportuno fare un punto della situazione generale.

Durante il Consiglio Comunale del 31 gennaio 2007 i punti all'ordine del giorno sono stati: lettura ed approvazione dei verbali delle precedenti sedute, interrogazioni, mozioni ed interpellanze, rinnovo convenzione con il Comune di Tuscania per il servizio associato delle funzioni di Segreteria, discussione della "Incompatibilità della Carica di Consiglieri Comunali con altre cariche ricoperte - art. 63 "TUEL" nota prot. 19317 del 4 dicembre 2006.

All'apertura del Consiglio, il Sindaco Marconi ha ritenuto opportuno porre l'attenzione sui recenti attacchi perpetrati contro l'Amministrazione attraverso volantinaggio anonimo, e rigettare le accuse prive di fondamento, a

difesa del decoro di tutto il Consiglio, chiedendo se esisteva la volontà da parte del consesso di sospendere temporaneamente la seduta per consentire una riunione dei capigruppo al fine di redigere un atto congiunto. Il consigliere Fonti ribadiva che forse sarebbe stato più importante, proprio per tutelare il decoro del Consiglio, portare all'attenzione di tutti, i documenti che smentiscono le accuse riportate sul volantino. Il Presidente del Consiglio sospendeva così la seduta a metà mattinata per la riunione dei capigruppo. Alla ripresa dei lavori, Sandrino Aquilani concedeva la parola al sindaco, che procedeva alla lettura della dichiarazione di dissenso nei confronti del volantino, giudicato come infame e vigliacco tentativo di avvelenare il clima politico di Vetralla.

Chiarito questo punto, il Consiglio ha ripreso il suo normale decorso, tante sono state le interrogazioni e i punti su cui si è discusso, di particolare rilievo la situazione della Società dei Servizi e la presunta incompatibilità di cariche di Sandrino Aquilani e Santino De Rinaldis il primo, Presidente del Consiglio e Presidente dell'associazione Albergo dell'Umanità, il secondo Consigliere Comunale e presidente della Pro Loco. Il consesso decideva quindi di approfondire questo problema.

Nei giorni successivi al Consiglio, la politica vetrallese subiva un cambio di rotta. Qualcuno lo ha chiamato "ribaltone" ma il Sindaco Marconi bolla l'uso di questo termine.

Il "ribaltone", viene annunciato da Marconi durante una conferenza avvenuta presso la Sala Consiliare sabato 17 febbraio, all'interno della quale ha spiegato i motivi che lo hanno portato a cambiare la composizione politica dell'Amministrazione di Vetralla. Tra i maggiori, sono stati citati il continuo tentativo di occupazione delle poltrone da parte del gruppo di Aquilani, che in più di una occasione provava a forzare la mano al Sindaco, la situazione debitoria che li ha portati ad uscire dal patto di stabilità, le riunioni di giunta, che a causa di opposizioni interne terminavano senza nulla di fatto e debiti fuori bilancio che lievitavano costantemente. Ritiene di aver trovato un ottimo compromesso con il capogruppo della lista "Leali per Vetralla" Piero Marini, del quale ha un'ottima considerazione in quanto ha saputo gestire con responsabilità civica la manovra. La serie di operazioni effettuate hanno portato a cambiare ben tre cariche. Gli assessori entranti fanno capo alla Margherita e sono Francesco Biancucci (Vice Sindaco con delega al Bilancio), Luca Mancini

(all'Istruzione e Cultura, al posto di Agostino Pasqualetti che va all'Urbanistica) e Francesco Iacomini (ai Lavori Pubblici). Viene così indetta la seduta straordinaria del Consiglio Comunale il 21 febbraio con la trattazione dei seguenti punti all'ordine del giorno: lettura ed approvazione dei verbali della precedente seduta, esame dell'incompatibilità Consiglieri Sandrino Aquilani e Santino De Rinaldis, comunicazioni del Sindaco e dibattito politico.

Questa la decisione del Consiglio: Aquilani compatibile mentre De Rinaldis viene dichiarato incompatibile. All'apertura del dibattito politico dura la reazione da parte dell'ex assessore all'urbanistica Lupi che ha giudicato un atto scellerato il comportamento del Sindaco Marconi. Aspra la reazione del Consigliere Fonti che ha criticato il comportamento dei suoi alleati politici e ha chiesto al Sindaco Marconi l'entità delle pretese che gli venivano avanzate dal Consigliere Aquilani quando ancora facevano parte della stessa giunta.

Interrogazioni fatte dai consiglieri durante il Consiglio Comunale del 31/01/2007

Regolamentazione Piazza della Roc-

ca. Istituzione di parcheggi a pagamento.

Si chiede spiegazione del parcheggio per mezzi pesanti venutosi a creare nella strada di Foro Cassio vicino alla chiesa che rientra nel patrimonio culturale e storico del Comune di Vetralla.

Come intende comportarsi il Sindaco per risolvere il problema della Società dei Servizi.

Problema di viabilità nell'incrocio tra via Blera e strada Corneto. Istituzione di uno specchio che permetta ai residenti delle abitazioni di fronte all'incrocio di non rischiare ogni volta.

Ripristino semaforo davanti alla scuola elementare di Cura di Vetralla ormai da giorni non funzionante.

Più rispetto per la minoranza da parte della maggioranza.

Si chiede di rispondere per iscritto alle interrogazioni.

Regolamentazione Piazza Umberto Primo dato che le multe vengono fatte in maniera sporadica e discriminatoria.

Ripristino del servizio civile.

Il prossimo mese vedremo se le interrogazioni avranno trovato risposta.

s_sanetti@hotmail.it



L'intervista doppia è stata effettuata tra il 31 gennaio ed il 5 febbraio, da lì a breve c'è stato il cambio di giunta e il passaggio di Marini dall'opposizione alla maggioranza, lasciando la lista Le Ali per Vetralla. Le risposte non lasciano trasparire nessuna anticipazione, se non l'enorme stima reciproca tra i due medici.

MARCONI

Qual è il suo nome?

Massimo.

Quanti anni ha?

54.

Che lavoro fa?

Il medico.

In percentuale, come divide la sua vita tra sanità/lavoro e politica?

Non c'è una percentuale fissa distribuisco equamente il mio impegno.

A proposito di elezioni si aspettava di vincere?

Sì, ma non avevo la certezza in quanto avevo un avversario molto preparato.

Perché ha vinto?

Forse perché i vetrallesi hanno dato fiducia al mio programma e poi perché Vetralla è fondamentalmente di centro-destra e questo mi ha agevolato in partenza, spero di non tradire la loro fiducia.

Rispetto alla giunta precedente, Vetralla è migliorata in questi otto mesi?

È presto per dirlo, come bilancio è ancora prematuro.

È vero che nei suoi trascorsi ha fatto parte di un partito di sinistra?

No, ma a volte sono stato identificato



come tale, perché in ospedale ho lottato per cause giuste a fianco di persone di sinistra, e questo non mi dispiace affatto.

Che ne pensa di Marini?

Un'ottima persona, un amico.

Un suo pregio?

È molto equilibrato come politico e come medico è un ottimo professionista.

Un suo difetto?

Non ne vedo di eclatanti, forse uno può essere il fatto che si prende troppo tempo nei suoi interventi durante i Consigli Comunali, ma questo più che altro è un modo di gestire la sua figura di opposizione.

Ha mai fumato cannabis o hashish?

No, perché tutto ciò che può condizionare la mia mente dall'esterno mi disturba.

È sposato?

Sì.

Separato?

Sì, in passato.

Quanti figli ha?

Due figlie.

Beve l'acqua di Vetralla?

No, l'ho sempre bevuta ma ora con il fatto dell'arsenico...

Quindi, pensa sia inquinata?

No, c'è però un tasso di arsenico superiore ai valori previsti dalla Comunità Europea.

Usa depilarsi?

No, solo la barba.

Qual è l'ultimo film che ha visto?

Una notte al museo.

Qual è l'ultimo spettacolo teatrale che ha visto?

Ho visto uno spettacolo dei "Dialettanti".

Qual è l'ultimo libro che ha letto?

Un libro molto pungente di una signora che conoscevo bene e che ora non c'è più.

Quanti libri legge in un anno?

Non so dirvi quanti ma tutti di carattere scientifico.

Qual è il suo programma televisivo preferito?

Zelig.

Qual è il suo cantante preferito?

Zucchero e anche Ligabue.

Possiede tessere di partito?

Sì.

Quale?

Forza Italia.

Conosce il significato della parola diramorarsi?

No, ma propongo di fare un'indagine su 100 vetrallesi e vedere quanti lo sanno.

Come si coniuga il presente del verbo irarsi?

Come sopra.

Cosa pensa di fare di buono per Vetralla?

Spero di far crescere Vetralla da un punto di vista culturale, amministrativo ed economico, portando avanti il programma presentato alle elezioni.

MARINI

Qual è il suo nome?

Pierluigi, ma tutti mi chiamano Piero.

Quanti anni ha?

49.

Che lavoro fa?

Il chirurgo.

In percentuale, come divide la sua vita tra sanità/lavoro e politica?

Sanità, lavoro, lavoro, lavoro, e poi stando all'opposizione meno politica!

A proposito di elezioni, si aspettava di perdere?

No.

Perché ha perso?

Perché abbiamo impegnato molto della campagna elettorale a spiegare i nostri progetti, e forse poco, come hanno fatto i nostri avversari, ad andare sul singolo elettore, ma siamo comunque contenti di come abbiamo gestito la nostra campagna elettorale.

Rispetto alla giunta precedente, pensa che Vetralla è migliorata in questi otto

mesi?

No, sono preoccupato perché non vedo un progetto, ma tanta litigiosità.

È vero che nei suoi trascorsi ha fatto parte di un partito di destra?

No.

Che ne pensa di Marconi?

È un bravo medico.

Un suo pregio?

È un bravo medico.

Un suo difetto?

È un bravo medico.

Ha mai fumato cannabis o hashish?

No.

È sposato?

Sì.

Separato?

No.

Quanti figli ha?

Uno.

Beve l'acqua di Vetralla?

No.

Quindi pensa sia inquinata?

No, è che mi piace la frizzante.

Usa depilarsi?

No.

Qual è l'ultimo film che ha visto?

Manuale d'amore 2.

Qual è l'ultimo spettacolo teatrale che ha visto?

Il Barbiere di Siviglia a Vienna il 28 dicembre scorso.

Qual è l'ultimo libro che ha letto?

Gli scritti politici di Don Sturzo.

Quanti libri legge in un anno?

Molti libri scientifici, mi piace anche la



letteratura, ma per motivi professionali devo dare la priorità a quelli scientifici.

Qual è il suo programma televisivo preferito?

Le Iene.

Qual è il suo cantante preferito?

Ligabue.

Possiede tessere di partito?

Sì.

Quale?

La Margherita.

Conosce il significato della parola diramorarsi?

No.

Come si coniuga il presente del verbo irarsi?

Molto arrabbiato.

Cosa pensa di fare di buono per Vetralla?

Insistere su un'azione politica, fatta di persone che credono nel progetto che abbiamo messo in piedi, un rapporto continuo e costante con le istituzioni superiori a quelle comunali, come Provincia e Regione, con le quali abbiamo avviato un ottimo tavolo sui singoli progetti e sulle singole esigenze di Vetralla e dei vetrallesi.

Publicazione periodica a cura della Casa Editrice Davide Ghaleb, visibile *on line* presso il link: www.ghaleb.com/viacassia.htm
Hanno collaborato a questo numero: Francesca Altieri, Salvatore Aquilani, Vivenzio Coletta, Simone Lupattelli, Elisa Mancinelli, Roberto Preite, Carlo Sanetti, Stefano Sanetti, Antonio Triventi,
Redazione: via Roma, 41 - 01019 Vetralla (VT)
Tel. 0761.461794 -
www.ghaleb.com - email: info@ghaleb.com
Stampa: Tecnostampa Sutri



CULTURA E SOCIETÀ

Finora sistematicamente ignorato A VETRALLA UN MUSEO UNICO IN ITALIA Guidoni: speriamo nella discontinuità col passato

Cosa è un Museo della Città e del Territorio e perché avete scelto come località Vetralla?

Il MCT è un nuovo tipo di Museo che è stato proposto nel 1991 e portato avanti come esperienza pilota a Vetralla. È conosciuto a livello nazionale, in quanto si adatta a tutti i tipi di insediamenti dai piccoli centri storici alle grandi metropoli.

Sono circa 15 anni che il Museo è nato, e pur avendo un riscontro a livello nazionale, a Vetralla sembra non essere apprezzato come dovrebbe, sia da una parte della popolazione, che, e soprattutto finora, da parte delle amministrazioni comunali. Secondo voi perché?

Il Museo documenta la storia territoriale, la storia urbanistica, i monumenti, il patrimonio naturale e culturale e si differenzia dal museo tradizionale in quanto punta sulla tutela di questo patrimonio e sull'educazione, a cominciare dalle scuole, su temi che spesso vengono trascurati.

Il Museo di Vetralla è un Museo legato alla ricerca universitaria, è stata scelta la località di Vetralla -con Elisabetta De Minicis- in quanto abbiamo trovato un edificio adatto a realizzare questo prototipo. Il Museo ufficialmente verrà terminato soltanto quest'anno, ha avuto, quindi, una lunghissima gestazione. L'edificio è stato acquistato privatamente e anche il materiale esposto è frutto di acquisizioni private, quindi c'è voluto moltissimo tempo per poterlo allestire.

Nel frattempo però altri musei, in campo nazionale, hanno ripreso questa esperienza e sono musei, che pur avendo un'altra impostazione, fanno comunque riferimento a questa dizione nella quale sia la città che il territorio hanno pari dignità.

Il Museo di Vetralla si distingue perché in esso abbiamo inserito i prodotti delle principali attività artigianali legati al territorio e divisi per materiali. Quindi ci sono sezioni dedicate alla ceramica, al laterizio, alla pietra, al ferro, ai metalli e al legno.

Il Museo è presente già da molti anni negli annuari del Touring ed è stato sponsorizzato parzialmente dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Viterbo che hanno elargito contributi destinati al parziale allestimento delle vetrine. Il mantenimento del Museo dipende dai nostri fondi personali: dal pagamento delle bollette, tasse, ecc. Il Museo è gratuito perché siamo convinti che si debba andare verso un impegno pubblico, in contrapposizione alle collezioni private che sono causa di dispersione di oggetti, unica testimonianza storica del territorio. L'edificio scelto ha caratteristiche molto interessanti, in parte è scavato nel tufo e nella pozzolana ed è un edificio militare che sarebbe stato destinato, altrimenti, a funzioni di tipo commerciale. Noi lo abbiamo recuperato, restaurato e ci teniamo a conservarlo, il più possibile, nel suo aspetto originale.

Alla sede del Museo, si è aggiunta anche la *Casa Museo*, una torre medievale che è stata anch'essa restaurata, con stanze in cui sono stati allestiti ambienti tipici della tradizione contadina, anche negli oggetti che sono stati in gran parte donati dai cittadini vetralllesi.

Il Museo pur essendo molto conosciuto, è stato fino ad oggi ignorato

dalla amministrazione locale che non ha compreso le potenzialità, di investimento, che può avere una tale struttura. Le vicende del Museo sono parallele alle iniziative del Comune, a volte anche apprezzabili come la biblioteca e l'archivio storico, però o per interesse diverso o per insensibilità non è mai stata tenuta in considerazione una collaborazione attiva con il Museo, e noi non possiamo fare altro che attendere un cambiamento nel segno di una discontinuità da parte del Comune

Voi avete fatto proposta di collaborazione al Comune?

Fin dal 1992, abbiamo fatto moltissime proposte e moltissimi studi per cercare di convincere il Comune e i suoi amministratori a prendere delle strade di investimento nel settore dei beni culturali; abbiamo anche chiesto fondi per l'attività editoriale che si tiene, anch'essa, sulle spalle di un privato, ma le risposte sono sempre state molto evasive e sostanzialmente negative. È evidente che c'è una differenza di cultura e di obiettivi, essendo noi dell'ambiente accademico e puntando esclusivamente sulle ricerche scientifiche e sulla conoscenza e la salvaguardia del territorio, il Comune fino ad oggi ha avuto un atteggiamento di trascuratezza o addirittura di rinuncia riguardo alla nostra attività.

Nonostante i vostri sforzi e le vostre argomentazioni sono state perse irrimediabilmente la chiesa di Foro Cassio e le pavimentazioni stradali nel centro storico. Quali sono le cause e di chi le responsabilità?

La chiesa di Foro Cassio è stata abbandonata, lo era anche prima, noi abbiamo fatto un convegno in cui erano presenti assessori, il Sindaco e la Sovrintendenza sia ai monumenti che alle opere d'arte. Personalmente, attraverso ricerche, ho attribuito un affresco molto importante a Masaccio, che purtroppo è andato perduto, questo a seguito della trascuratezza successiva al nostro convegno. Nonostante ci siano stati articoli sui giornali, sia la Sovrintendenza quanto il Comune, che avevano fatto promesse in merito, non le hanno mantenute anzi, è stata eseguita una copertura, molto rustica, responsabile della totale perdita dell'affresco. Quello che non si è voluto capire è che l'esistenza sul territorio comunale di un'opera d'arte importante funge da volano per attirare turisti e visitatori da tutto il mondo. Foro Cassio è stato un esempio: non si è voluto seguire la strada che seguono tutti i paesi civili, cioè restaurare l'affresco, farne degli studi d'arte, farlo conoscere, pubblicizzarlo, restaurare la chiesa e quindi raccogliere i frutti di questa operazione d'investimento culturale.

Per quanto riguarda le pavimentazioni, il discorso è più complicato; in molti altri comuni le pavimentazioni vengono distrutte: questo anche a causa degli interessi delle aziende che producono basalto e materiali nuovi, che hanno convenienze economiche a ripavimentare le aree antiche. Noi le pavimentazioni le studiamo e prospettiamo ai comuni il fatto che possono essere un elemento importante su cui puntare per un'attrazione turistica, in quanto si è in continua ricerca di testimonianze storiche autentiche e non di luoghi ripuliti e rimodernati che sono uguali a tanti altri. Ho scritto

anche un poemetto "Diva Cassia" per sottolineare come le pavimentazioni siano ricche di memoria che si collega alle vicende dei centri storici. Bisogna inoltre educare molti cittadini, che vorrebbero rinnovare le pavimentazioni antiche perché scomode e rotte, con nuove pavimentazioni moderne, alla considerazione che andrebbero invece restaurate, smontate e rimontate. Nelle città del Nord Italia questo avviene di sovente e spesso i singoli ciottoli vengono numerati.

La sostituzione dei materiali è avvenuta, quindi, anche in piazza della Rocca? I materiali originali erano antichi?

Erano dell'Ottocento, alcune parti sono state sostituite dopo il bombardamento ma altre erano addirittura del Settecento, quindi potrebbero essere state una potenziale risorsa. È come se il Comune avesse gettato via il suo patrimonio. Noi gli proponemmo una soluzione diversa, ma evidentemente andava a turbare equilibri consolidati, è stato una specie di masochismo.

Tornando a Foro Cassio, le responsabilità sono da attribuire al Comune o alla Sovrintendenza?

Non so chi ha avuto maggior responsabilità, fatto sta che entrambi avevano il dovere di tutelare Foro Cassio, e questo non è stato fatto. Siamo comunque interessati a che il Comune promuova altri musei e in particolare quello archeologico, che potrebbe ospitare i materiali di scavo, oppure il Museo del Lavoro Contadino, o il Museo Naturalistico, tutte iniziative a cui noi possiamo dare il nostro contributo. Dappertutto un Museo è fattore di promozione e non una palla al piede per lo sviluppo.

E sui restauri eseguiti recentemente?

È stata restaurata Porta S. Pietro allargando il vano, riempiendo di cemento le murature che erano originali del medioevo, e questo intervento ha fatto perdere il suo valore e l'originalità al bene culturale.

È strano che proprio a Vetralla dove c'è un museo consolidato non si siano volute accettare proposte di tutela e conservazione.

Per esempio, restauri rispettosi sono stati effettuati da noi, per quanto riguarda la torre dov'era la prima sede del Museo, l'altra torre medievale dov'è la *Casa Museo* che sono state restaurate in facciata per far vedere la muratura originale e grazie a questo tipo di intervento sono stati scoperti due monumenti che prima non erano conosciuti come tali. È compito quindi anche del Comune di difendere e tutelare i propri monumenti. A Vetralla questo fino ad oggi non è accaduto.

Non si è voluto focalizzare l'importanza del patrimonio che c'era e che ancora in parte ci sarebbe.

Molti considerano la nuova fontana a Piazza della Rocca un "pasticcio". Qual è il vostro parere e quale fine pensate possa aver fatto la vecchia fontana?

La fontana di piazza della Rocca è un intervento molto modesto, per quanto riguarda la vecchia fontana alcune testimonianze dicono che sia nel giardino di Villa Giulia a Roma. Noi avevamo proposto, insieme ad alcuni cittadini vetralllesi di mettere al centro di piazza della Rocca la fontana tre-

quattrocentesca che si trova davanti le scuole elementari, sarebbe stato un elemento prestigioso che avrebbe riqualificato la piazza.

Circa un mese fa al bosco delle Valli c'è stato il ritrovamento del tempio di Demetra. Potreste darci qualche delucidazione sull'importanza di questa scoperta archeologica e sul suo "destino"?

Riguardo a Demetra sappiamo molto poco, aspettiamo che la Sovrintendenza si pronuncerà e speriamo che non finisca tutto in una bolla di sapone.

Su alcune pubblicazioni da voi curate, sono evidenti le attribuzioni e gli studi da voi eseguiti come per gli affreschi di S. Maria di Foro Cassio, il tabernacolo di Capranica, quello di S. Maria della Quercia e l'iscrizione sulla facciata della Madonna del Piano a Capranica: avete in programma iniziative che approfondiscano altri studi?

Il 16 giugno, nel nostro Museo, ci sarà un convegno su Andrea Bregno in rapporto con queste opere michelangiolesche, promosso dal Comitato per le celebrazioni del quinto centenario della morte di Andrea Bregno. In questa sede saranno presi in considerazione i tabernacoli e altre opere scultoree che focalizzeranno il fatto che Michelangelo, da giovane, abbia lavorato in botteghe di scultori come Andrea Bregno.

L'influenza di Michelangelo nella Tuscia è stata finora sottovalutata. Con i suoi disegni, le sue conoscenze e le sue idee premeva su gran parte dell'ambiente artistico. A Capranica, per esempio, aveva lasciato sia il Tabernacolo, che è datato 1493, sia un affresco nella chiesa di S. Francesco. La simpatia di Michelangelo verso Capranica deriva dal nome Capranica, che ricorda Caprese, luogo di nascita dell'artista.

Poi Capranica era una tappa intermedia della via Cassia, che Michelangelo percorreva, a cavallo, da Roma a Firenze e a volte si soffermava in vari centri lasciando un'influenza artistica.

Nel territorio vetralllese, secondo voi, qual è il sito archeologico di maggior interesse?

Il sito archeologico di maggior interesse sarebbe stato sicuramente Norchia, che era, fino alla prima metà dell'Ottocento, in territorio vetralllese poi passato, per trascuratezza, nel territorio di Viterbo. In una tesi di laurea si è indagata la storia di questo sito e del suo passaggio alla giurisdizione di Viterbo. Attualmente Grotta Porcina rimane di notevole importanza, in quanto è il sito più suggestivo e più conosciuto dal turista.

Quali interventi sulla tutela e sulla conservazione dell'ambiente vetralllese avete in cantiere per quest'anno, anche in considerazione dell'attività legata all'Associazione Vetralla Città d'Arte?

Per la tutela e la conservazione ci serviamo anche dell'attività editoriale di Davide Ghaleb. Svolta non solo a Vetralla ma anche nel resto della Tuscia; organizzeremo, appunto il convegno su Bregno che valorizzerà due tabernacoli, il primo nella chiesa di S. Francesco e il secondo in quella dei SS. Filippo e Giacomo. I due tabernacoli sono opere da valorizzare, non sappiamo ancora chi siano gli autori, ma sono senz'altro opere che fanno parte degnamente del patrimonio culturale vetralllese. Poi ci saranno le passeggiate organizzate da Vetralla Città d'Arte e nostre conferenze sempre molto affollate che tratteranno temi come la storia, l'archeologia, la storia dell'arte ecc. Un ultimo elemento di conoscenza è il nostro calendario di Vetralla Città d'Arte che ogni anno illustra il patrimonio artistico di Vetralla. I calendari finora pubblicati sono stati dedicati alla pittura, alla scultura e alla ceramica con particolare riferimento alla fornace di Checco Lallo.

Quali iniziative pensate di presentare al Museo nei prossimi mesi?

Nel Museo speriamo di aprire una parte nuova, dove anticamente c'era un cantina e dove ricostruiremo l'ambiente con materiali originali delle cantine vetralllesi.

Avete rapporti o collaborazioni con altri comuni?

Abbiamo rapporti di ottima collaborazione con il comuni di Caprese Michelangelo, dove abbiamo costituito una collana di libri supportata dall'amministrazione comunale, con il comune di Calcata, Civitella S. Paolo e Castel Madama, dove si sta attuando il Regolamento per l'ornato, redatto appositamente da studiosi legati al Museo della Città e del Territorio.

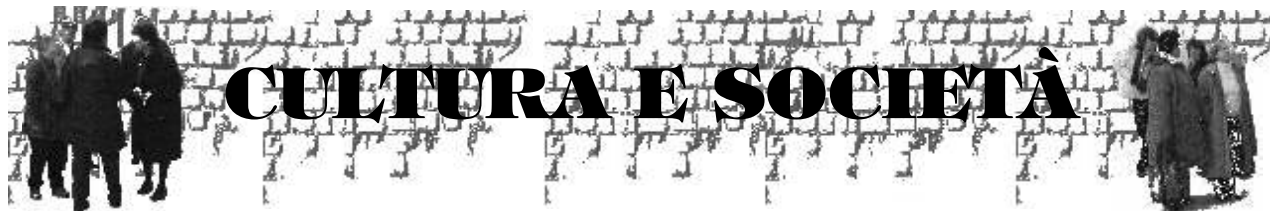
Si potrebbe definire il Museo un Centro Culturale?

Si perché nel Museo si svolgono attività sia legate all'ambiente universitario e sia di promozione didattico-culturale.

Il Museo così come è stato impostato è dunque un caso unico, anche in campo nazionale. Ci auguriamo quindi che ci sia un cambio di rotta nei nostri confronti perché Vetralla svolga e potrebbe continuare a svolgere un ruolo culturale enorme.

kikka3001@tiscali.it





CULTURA E SOCIETÀ

20 ANNI DI PRESEPE VIVENTE

Intervista a Fulvio Ferri:
Il prossimo anno sarò solo uno spettatore!



Nel dicembre 2006 il presepe vivente ha compiuto venti anni. In tutte le edizioni è emersa un'accurata ricerca, da un punto di vista formale, sia della scenografia che del costume ottocentesco; per quale motivo avete deciso di calare il presepe vivente in un contesto storico dell'età moderna? I motivi che ci hanno portato a scegliere il XIX secolo come contesto storico, per calare l'ambientazione del presepe vivente, sono principalmente due. La prima motivazione è dettata dal fattore tempo in quanto l'800 è ancora, se vogliamo, piuttosto vicino alla nostra società e il secondo motivo è invece legato alle nostre radici sicuramente più riconoscibili in una storia non troppo lontana. Quali difficoltà avete trovato, agli albori, nell'organizzare questa manifestazione popolare che tanto attira i visitatori?

No, non ricordo particolari problematiche. Quando è nato il presepe, nel 1987, ero assessore alla Cultura. La carica che rivestivo mi ha permesso di vivere i primi passi del presepe vivente, ancora ricordo l'entusiasmo e la gran voglia di fare che "stringeva insieme" tutti i ragazzi.

Quanti percorsi, nel centro storico di Vetralla, avete cambiato o modificato in venti anni e perché?

I percorsi che in questi anni abbiamo utilizzato sono due. Il primo itinerario, quello di vent'anni fa, partiva dal vicolo di San Giuseppe e nelle ultime edizioni lo stiamo riproponendo. L'altro è quello che vede l'inizio del percorso dal Vicolo del Sole ma che è troppo breve rispetto all'attuale il quale permette, all'entrata, contingenti

di cinquanta persone per volta.

Problemi di ordine organizzativo o personale hanno mai messo a repentaglio o in discussione la "vita" del presepe vivente?

Non ci sono mai state discussioni o litigi. Ricordo che un anno, in un momento di "stanchezza", è stata messa in scena solo la natività all'interno del giardino dell'asilo comunale... ma ci sentimmo di aver tradito l'impronta del nostro presepe e l'edizione successiva ci ritrovammo tutti insieme più forti e più motivati di prima.

All'interno dell'organizzazione chi è, tra di voi, lo sgobbone e chi il lavativo?

Gli "sgobboni" sono sicuramente Santino De Rinaldis, Ida Brama e Paola Ovidi. Chi nel passato ha sottovalutato l'organizzazione sono stati i giovani che crescendo si sono invece responsabilizzati. Il primo neonato ad essere posto nella mangiatoia è stato Giacomo Pesci. Giacomo dopo vent'anni partecipa ancora come figurante al presepe insieme al padre, Claudio, che negli ultimi anni interpreta il ruolo del governatore.

Anche in questa edizione la "riscoverta" degli antichi mestieri ha caratterizzato la messa in scena, a quali fonti letterarie, iconografiche e archivistiche avete rivolto le vostre ricerche?

Le nostre ricerche fanno riferimento soprattutto allo Scrittoli che ha scritto la Storia municipale di Vetralla. Nello Scrittoli si trovano riferimenti letterari sugli antichi mestieri e immagini sul costume ottocentesco che abbiamo fedelmente

riproposto. Spesso abbiamo discusso con i giovani in quanto volevano indossare le camicie a quadri mentre nell'Ottocento le camicie erano principalmente a righe in quanto si impiegava meno tempo a confezionarle.

Un obiettivo culturale del presepe vivente potrebbe essere quello di sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto al recupero del centro storico e indurlo a riflettere anche sulla scomparsa di mestieri antichi e "genuini"?

Rispetto al recupero del paese è doveroso ricordare che in tutti e due i percorsi allestiti in questi anni c'è stato un incremento importante degli abitanti i quali hanno acquistato e ristrutturato vari appartamenti, il presepe potrebbe quindi aver contribuito alla "rinascita" del centro storico. Riguardo agli antichi mestieri, è vero che alcuni stanno scomparendo ma è anche vero che altri vengono "rispolverati" in quanto il lavoro di una volta puntava più alla qualità che non alla quantità del prodotto finito. I giovani potrebbero pensare di organizzarsi in cooperative.

Lungo il percorso del presepe, che culmina con la scena della natività all'interno della chiesa di San Giuseppe, ho notato delle tavole esplicative proprio sui mestieri che l'età contemporanea ha ormai,



quasi del tutto, spazzato via; come avete svolto le vostre ricerche storiche sull'argomento?

Le tavole sono state realizzate anche grazie alla testimonianza di persone anziane che, nella vita, hanno effettivamente svolto i mestieri che stanno scomparendo.

Per organizzare il presepe vivente avete sempre trovato collaborazione da parte del Comune, di enti pubblici e privati o di associazioni?

Il Comune ci appoggia da sempre anche se in tutti questi anni il contributo è rimasto lo stesso: 2.700 euro circa. Quest'anno la Provincia ci ha dato, per la prima volta, un contributo di 500 euro. L'Associazione del Centro anziani collabora attivamente e anche a loro va il nostro ringraziamento.

A Vetralla è nata un'associazione battezzata proprio "Amici del presepe", quali sono i fini dell'associazione e perché si è sentita la necessità di organizzarla?

In questo modo il presepe è stato solo istituzionalizzato visto che, a volte, c'è stata confusione rispetto all'identità dell'organizzazione, grazie all'associazione è invece chiaro che il gruppo del presepe lavora d'intesa con la Pro loco e con il

Comune.

Caratteristica del presepe è l'impronta popolare. I dialoghi tra i personaggi non sono scritti da uno sceneggiatore ma si "innescano" spontaneamente tra i figuranti; quali sono i rischi di una scelta simile considerando il fatto che sono molti i giovani che partecipano all'evento? Nelle cantine i ragazzi si sono mai inebriati con il sangue di Bacco?

I figuranti sono spontanei... in questo modo si ricalca la verità di un certo stile di vita anche se a volte, soprattutto i giovani, sono andati un po' sopra le righe spesso resi "allegri" dal buon vino vetrallese!!! Un obiettivo è anche quello di mettere in risalto i "disvalori" della società dell'epoca con la sacralità dell'evento.

Nel dicembre 2004 il presepe di Vetralla è stato invitato al Vaticano la notte del concerto di Natale. Quali sono state le emozioni che avete colto tra i figuranti?

Tanta gioia. Vedendoli in televisione mi sono sembrati, almeno all'inizio, molto imbarazzati ma, in seguito, sono riusciti ad immedesimarsi con l'ambiente.

Come motivate la scelta di vendere i baiocchi, alla modica cifra di un euro, proprio all'entrata del presepe?

I soldi servono per il fondo cassa ed ovviamente per coprire le spese che ci troviamo ad affrontare ad ogni edizione... circa 12.000 euro. L'idea dei baiocchi è venuta ai ragazzi anche per indurre i visitatori a riflettere sul consumismo... tra le altre cose abbiamo adottato un bambino "colpito" dalla tragedia dello Tsunami.

Mi sapreste descrivere i punti forti e quelli deboli dell'edizione 2006?

Non ci sono punti forti o deboli ma cerchiamo di tenerci su uno standard medio che ci dia la garanzia e la tranquillità di piacere ai visitatori. Purtroppo la presenza degli animali è carente in quanto non è facile trasportarli lungo il percorso e lasciarli per interi giorni, considerando anche le problematiche legate all'igiene.

Quali modifiche avete in mente per il prossimo presepe?

Ogni anno nascono delle idee valide all'ultimo momento. Sarebbe bello che alcuni iscritti al gruppo anziani facessero delle lezioni sugli antichi mestieri ai più giovani.

Al termine dell'intervista Fulvio ci confessa, in anteprima, che il prossimo anno sarà solo uno spettatore dell'evento. Dichiara di voler lasciare il timone del presepe vivente per permettere un ricambio generazionale con nuova forza e nuovo entusiasmo.

lupattelli.simone@libero.it



Immagini del presepe vivente edizione 2006-2007. Le foto della colonna di destra sono di Carla Lupattelli, le rimanenti: Archivio Ghaleb Editore.



Dal Sor Francesco
RISTORANTE

Via Blera, 28 CURA DI VETRALLA (VT) Tel. 0761.481185
SI CONSIGLIA LA PRENOTAZIONE CHIUSO IL LUNEDÌ
www.dalsorfrancesco.it



RISCOPRIRE LA STORIA LOCALE

Intervista a Gabriella Norcia

Gabriella, come nasce l'idea di progettare un laboratorio storico presso la scuola primaria dove insegni?

In base agli ordinamenti didattici, previsti dal ministero della pubblica istruzione, il 20% dell'orario scolastico può essere occupato da laboratori che studiano il contesto storico locale... il dirigente me ne ha parlato ed insieme alle altre colleghe abbiamo deciso di calare le direttive ministeriali anche nella nostra scuola... sono ormai due anni che lavoriamo facendo ricerca.

Chi sono gli utenti del laboratorio storico?

Gli utenti del laboratorio sono i ragazzi delle II IV e delle V elementari. Le scuole coinvolte sono quelle di Vetralla, Cura e Villa San Giovanni in Tuscia.

Ci potresti tracciare i punti principali del progetto?

Tante sono le personalità che si sono occupate della storia vetrallese... dal canto nostro abbiamo sempre cercato di tracciarne i punti fondamentali. In questo anno scolastico, ad esempio, stiamo facendo ricerca sulla tradizione della ceramica vetrallese, sulla lavorazione del legno, con l'ausilio di un artigiano, e stiamo affrontando uno studio sull'archivio storico di Vetralla

su progetto della biblioteca comunale. Interessante è anche l'attivazione di un laboratorio archeologico "attivo"...

Quali sono gli obiettivi didattici ed educativi del laboratorio?

Un obiettivo fondamentale è quello di far avvicinare i ragazzi alla storia in modo divertente e "pratico" facendoli riflettere anche sull'importanza del passato rispetto a loro stessi e al luogo nel quale vivono. Un altro obiettivo fondamentale è quello della costruzione, nel tempo, di un curriculum della storia vetrallese con tanto di pubblicazione.

Da un punto di vista squisitamente pedagogico un obiettivo trasversale potrebbe essere quello di sviluppare nei discenti il senso d'appartenenza e di rispetto per il luogo nel quale vivono?

Sì...indubbiamente. In questo periodo sto leggendo un libro di Daniele Novara dove l'autore dice che attraverso la conoscenza della storia si arriva proprio alla coscienza di far parte di un gruppo e quindi di un luogo. L'appartenenza ad un gruppo che però, cito Novara, deve concedere e concedersi uno scambio culturale ed ideologico anche con gli altri. Il bello delle scuole di oggi è proprio questo. Molti bambini provengono infatti da

diverse nazioni portando, nella nostra realtà, culture molto diverse tra loro.

Hai trovato difficoltà o al contrario approvazione da parte del dirigente scolastico e dei colleghi di scuola?

Il dirigente scolastico, laureato in storia, è stato proprio l'ispiratore di questo progetto. Spesso non condividiamo alcuni aspetti della storia ma il nostro è uno scambio culturale intelligente. Con le maestre stiamo collaborando attivamente anche se, in verità, dobbiamo fare i conti con molte problematiche, di tempo e di burocrazia, che un pochino ci rallentano il lavoro.

I discenti sono motivati? Se non trovi una spontanea collaborazione da parte loro quale metodologia adotti per coinvolgerli?

All'interno del progetto ho un ruolo organizzativo quindi personalmente non vivo le problematiche legate al coinvolgimento degli alunni. Supporto le colleghe fornendo loro il parere di esperti molto qualificati e preparati a lavorare con bambini di quella fascia d'età. I discenti vengono comunque coinvolti attraverso il gioco.

Con quali modalità avvengono le ricerche storiche?

Le ricerche vengono svolte attraverso

laboratori di gruppo. I percorsi vengono strutturati grazie al parere di esperti, con la raccolta di materiali e lavorando alla costruzione di testi, da parte dei bambini stessi, che servono d'ausilio magari ai compagni della stessa fascia d'età.

A quali fonti iconografiche e letterarie fate riferimento per fare ricerca?

Fino a questo momento sono stati gli esperti, da noi interpellati, che ci hanno fornito il materiale bibliografico per fare ricerca. Per la ceramica, ad esempio, abbiamo chiesto l'intervento della Prof.ssa Elisabetta De Minicis che oltre ad essere la direttrice del Museo della Città e del territorio è anche docente alla facoltà di Beni culturali di Viterbo. Per quanto riguarda la ceramica abbiamo collaborato anche con il sig. Felice Ricci, l'ultimo ceramista vetrallese...Poi attingiamo ai testi scritti da autori locali come lo Scrittolli.

Hai trovato collaborazione da parte del comune, di associazioni o di enti pubblici e privati?

Direi di sì...oltre alla collaborazione del museo stiamo collaborando anche con la biblioteca e con l'assessore alla pubblica istruzione del comune. Per quanto riguarda i privati da ringrazia-

re ci sono Felice Ricci, il ceramista, e Vincenzo Marro esperto della lavorazione del legno. In futuro chiederemo la collaborazione da parte del centro anziani di Vetralla e di Cura. A tal proposito vorrei ricordare che le classi seconde lavorano invece sulla trasmissione orale e sul racconto attraverso le fiabe e i giochi di una volta. Domenico Birelli e Franco Pistella hanno dato la loro disponibilità per illustrare ai bambini i giocattoli della loro infanzia.

Quali tematiche storiche hai potuto sviluppare, e quindi approfondire, fino ad oggi?

Da citare sono sicuramente la tradizione della ceramica, la ricerca sull'archivio storico, l'archeologia e la trasmissione orale delle conoscenze.

Su quale argomento intendi lavorare per il prossimo futuro?

Mi interesserebbe costruire un libro di storia insieme ai bambini e per i bambini della scuola. In futuro lavoreremo anche sulla ricostruzione storica della banda comunale di Villa San Giovanni in Tuscia, tematica che ci è stata suggerita proprio dal sindaco del paese.

delfy861@virgilio.it

LIBRICA

recensioni libri e supporti cartacei



SONO PAZZA DI TE
Rossana Campo
Feltrinelli, 2001, pp. 192

Il romanzo che inaugura questa rubrica è *Sono pazzo di te* (Milano, Feltrinelli, 2001; pp.192) di Rossana Campo: l'estate parigina, in attesa di un'eclissi di sole, è la cornice all'interno della quale la protagonista, giovane donna un po' paranoica, vive le sue paure, le sue ansie, le sue passioni.

Vive in un piccolo appartamento con Goli, un'iraniana folle, conosciuta all'ospedale psichiatrico di Laval dove tutte e due hanno passato qualche tempo. Dipinge, tenta di scrivere sceneggiature, vuole dimenticare Pascal (che l'ha lasciata per un'altra), e cerca a tutti i costi di ritrovare quella stabilità e quella serenità che le apparteneva prima dell'ospedale (e di Pascal). Certo, trovare un minimo di stabilità non è molto semplice: Cecile, Viviane, Yomiko, sono tutte amicizie nate durante il periodo di cura, e di conseguenza ognuna di loro ha storie abbastanza difficili alle spalle.

Però è proprio nella pazzia che la Campo fa trovare un po' di sollievo alla protagonista, che preferisce i disadattati, gli sfigati, "quelli che non ce la fanno, che parlano con la Madonna, che passano il tempo a tingere i capelli a una bambola" alle "...persone dalle belle macchine, da conti in banca, dalle vetrine con i vestiti eleganti": perché, dice la stessa al suo medico Alain, "è molto più facile per un povero essere dichiarato pazzo e perdere tutti i suoi diritti" rispetto a un ricco...in questo caso è tutto diverso. Un filo sottile unisce tutti i tratti del romanzo: la paura della solitudine e il trauma dell'abbandono. La protagonista, infatti, si trova a fare i conti Reian, Renato, il padre che l'ha abbandonata quando lei era ancora piccola: vive perciò il rifiuto per un genitore assente da diciassette anni, un uomo che sostanzialmente non ha saputo prendersi le proprie responsabilità di padre e marito e che quindi lei inevitabilmente allontana e non accetta (forse l'abbandono del padre è il primo trauma della protagonista...che infatti non accetta neanche quello di Pascal).

In tutta questa situazione c'è Goli, che cerca di far accettare alla protagonista la figura del padre: l'aver accettato il padre sembra mettere fine a tutti i suoi tormenti interiori, questa nuova condizione riesce a farle ritrovare quella serenità e quell'armonia che la fanno sentire in pace con il mondo.

Tutto questo viene raccontato in perfetto 'stile Campo': uno stile ironico, diretto, graffiante: un romanzo che si legge tutto d'un fiato, che risulta coinvolgente e a tratti malinconico, che indaga su una realtà del diverso e che, alla luce delle tante dibattute questioni del multiculturalismo e accettazione del 'diverso', rimane molto attuale. Rossana Campo nasce a Genova nel 1963 ma vive a Parigi, a sua detta "...il

luogo dove sono diventata adulta, dove ho scoperto la libertà completa, la solitudine della metropoli, tante culture diverse dalla mia, la delusione e tante altre cose...". Ci stupisce sapere che a scuola, da piccolina, non era poi così brava, il suo carattere ribelle poco andava d'accordo con l'educazione didattica che le veniva insegnata: scriveva molto bene e questa è la cosa che in alcune circostanze l'ha salvata da sconvenienti bocciature! Le sue passioni letterarie? ... andava pazzo per i libri di Liala, che confessa in un'intervista "leggevo a paccate", e per quanto riguarda i classici, troviamo Virginia Woolf e Beckett; hanno influito molto, non solo sulla sua vita letteraria ma anche umana, Gertrude Stein con *Autobiografia di Alice Toklas*; Hemingway con "Fiesta"; F. Scott Fitzgerald con *Il grande Gatsby*; Sanguineti con *Capriccio Italiano* e Celati con *Lunario dal Paradiso*. Molto attenta alla realtà sociale e culturale che la circonda ed altrettanto sensibile verso le minoranze e verso i punti deboli della società (questione femminile, emigrazione, disagio), adora la pittura (la guarda e la fa), ascolta molta musica ed è una scrittrice di successo!

SONICA

recensioni CD e supporti musicali.

L'UOMO DEL SECOLO
Deasonika
Autoproduzione, 2001

Deasonika è il nome del gruppo, "L'uomo del secolo" il titolo del CD che è uscito nel 2001.

La band nasce nel 1998 a Como ed è formata da Massimiliano Zanotti (voce e chitarra), Walter Clemente (basso) e Stefano Facchi (batteria).

Il loro sound attinge dalla tradizione rock anglo-americana: partendo da quella melodica del brit-pop, per arrivare a quella più moderna stile Radiohead e Placebo.

"L'uomo del secolo" è composto da 10 brani. Aggredisce subito con il primo brano "Per un istante e per sempre", che ci introduce le oscure atmosfere industriali. Segue "Clichè", punta di diamante dell'album, brano che *si compone una volta sola nella vita*: ed è puro stile Deasonika, chitarra e basso si fondono perfettamente con la voce del cantante, esprimendo una rabbia e un *pathos* di rara intensità.

Segue "Luna", un rincorrersi tra chitarra acustica e chitarra elettrica, il



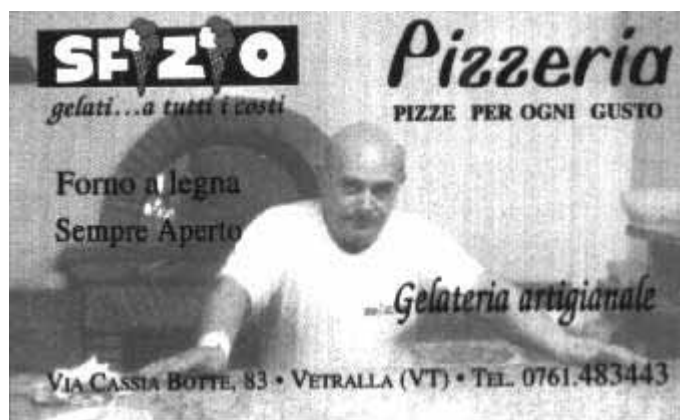
paragone viene spontaneo ai Smashing Pampkins di "Mallory Collie and the infinite Sadness" è senz'altro un complimento. Con "Luna" si giunge alla malinconia con la quale è piacevole cullarsi.

Poi, un sussulto: "Idea", brano pieno di accelerazioni di chitarra, voce e batteria, dove è impossibile rimanere fermi.

Nella quinta traccia "L'uomo del secolo", si esaltano le doti canore di Massimiliano Zanotti, che negli acuti e nei falsetti ha un talento veramente insuperabile.

Seguono in ordine: "Stai", "Quello che non c'è", "Cara tv" (brano dell'album impegnato politicamente), "Cenere" e "Terra al sole", dove è forte la ricerca nei testi, dove l'ascolto necessita di attenzione maggiore, per poter essere apprezzato appieno.

Insomma, I Deasonika sono da seguire e stupisce sapere che un lavoro simile non sia stato mai prodotto, e quindi valorizzato, da produttori discografici. Senz'altro qui si va ad invadere settori di business e meccanismi a noi proibiti. Comunque ci teniamo ad incoraggiare questi gruppi e nel nostro piccolo a sostenerli e farli conoscere.





Incontro con Maria Teresa e Miria

“I DIALETTANTI”: TEATRO A VETRALLA

Il nostro teatro? scene di vita quotidiane portate all'exasperazione!

Da alcuni anni a Vetralla ci sono realtà culturali di notevole livello come per esempio le compagnie teatrali. Sì, ben due compagnie teatrali: “I Dialettanti” e “I Casajoli”; entrambi recitano in dialetto vetrallese ed entrambi riscuotono successo.

In questo numero di “viacassia” ci occupiamo de’ “I Dialettanti” che hanno all’attivo (ben) cinque commedie, con tanto di tournée con le quali fanno il “tutto esaurito”.

Abbiamo incontrato due dei quindici artisti della compagnia, Maria Teresa e Miria: sono talmente travolgenti che hanno mandato all’aria le nostre buone intenzioni di fare un’intervista seria, impostata, con tanto di domande preparate. L’incontro è avvenuto a casa di Maria Teresa dove ad aspettarci c’era anche Miria: è bastato dargli il “la” che sono partite a ruota libera e ci hanno intrattenuto per tutta la serata con racconti, storie e avvenimenti sulla compagnia!

L’idea di mettere su una sorta di compagnia teatrale è venuta a Maria Teresa anni fa, tutto nasce nel 2000. È lei a proporre l’idea ad un suo amico, Giampiero, che accetta subito di buon grado; ma arrivano subito le prime difficoltà: Maria Teresa deve andare alla ricerca di attori: le viene in mente Miria (amica da sempre) che accetta ma a patto di non salire sul palco. Successivamente, alcuni problemi impediscono a Giampiero di continuare a dare il suo contributo e quindi devono assolutamente “rimpiazzarlo”: Arnaldo Perugi è la persona ideale: di umorismo innato, spigliato, conoscitore della cultura



Vetrallese, praticamente quello che ci vuole!

Arnaldo entra a far parte del team, in poco tempo la compagnia conta già quindici aspiranti attori.

E le commedie? Come nascono, di che parlano, chi scrive la sceneggiatura? Le menti sono Maria Teresa e Miria. Gli spunti? Scene di vita quotidiana portate all’exasperazione per far morire dal ridere lo spettatore. Arnaldo scrive la sceneggiatura. Escono per la prima volta a Ferragosto del 2000 con la commedia “I prosciutto e poi...tutt’a mare”: il successo? Un vero e proprio successo: piazza piena, spettatori che si tenevano la pancia per le tante risate. Ma come si fa? O meglio, come avete fatto a mettere in piedi in così poco tempo una commedia (bella) che riesce a coinvolgere addirittura tutti gli attori della compagnia? Con una risata ci dicono che è la passione e la voglia di fare che hanno reso possibile la realizzazione.

Una curiosità divertente sul copione, che esiste veramente, ma è in continua evoluzione: durante l’interpretazione, ogni ispirazione viene accettata dagli attori e quindi interpretata, tanto che il copione risulta malleabile, “alla buona” e di grande effetto. Il successo è tale che li porta ad esibirsi anche fuori dal paese, in giro per i comuni limitrofi.

La nostra curiosità maligna ci fa chiedere come fanno tutte queste persone ad andare d’accordo: e Maria Teresa e Miria fanno una mezza smorfia: -non è per niente semplice, considerando anche il fatto che la compagnia racchiude persone diverse tra loro, con realtà

diverse e con dati anagrafici non proprio omogenei!-; effettivamente l’età degli attori va dai trenta ai cinquantacinque (la stima è la nostra, le signore, educatissime, non ce l’hanno detta!); però siamo alle solite, quando esiste una motivazione vera, si passa sopra a tutto, anche ai piccoli screzi e ai problemi che sorgono. Il dialetto, -ci è venuto da chiedere- se è quello stretto stretto che parlano i nonni, oppure se è più quell’intercalare che appartiene un po’ a tutti i nati del posto: dunque, i più usano l’intercalare (insomma un dialetto comprensibile da tutti, senza esagerazioni), i più “maturi” azzardano locuzioni un “tantinello” più forti che però sono molto comprensibili. Alla domanda “vi è mai venuto in mente di allargare un po’ la compagnia, magari rendendo partecipi anche giovanissimi attori, o addirittura creare una sorta di organizzazione teatrale?” la risposta è stata un no secco: una cosa del genere viene esclusa a priori; vuoi per la mancanza di tempo (non lo abbiamo detto, forse perché a torto lo abbiamo dato per scontato: questi attori non sono professionisti: tutti hanno una propria vita professionale indipendente dal teatro), vuoi perché non si sentono professionisti (appunto) vuoi perché mancano le strutture per poter anche pensare di fare una cosa del genere. Nota dolente, le strutture. Non c’è un teatro a Vetralla, e lo sapevamo; non viene messa a disposizione alla nostra compagnia teatrale “I Dialettanti” nemmeno una piccola stanza da adibire a Teatro. Anzi, ancora peggio: il Comune di Vetralla non garantisce nemmeno una rimessa per le varie

attrezzature necessarie allo spettacolo (scenografie, luci, costumi, un bel po’ di roba, insomma!). Per non parlare delle prove: fortunatamente hanno trovato “asilo” presso una struttura della parrocchia S.S. Filippo e Giacomo, messa gentilmente a disposizione da Don Lamberto, al quale pagano un modesto affitto. I Dialettanti meriterebbero più considerazione di quella che gli viene data, soprattutto dopo aver vinto il premio “Phersu d’Argento” nel 2006. Ebbene sì, dopo tanti tentativi ci sono riusciti: gli eterni secondi (hanno partecipato per tre anni piazzandosi sempre secondi) l’anno appena trascorso con la commedia “Parenti e Passeri” si sono aggiudicati il podio, e pensare che oramai non lo speravano più!

La commedia è praticamente una parodia delle elezioni comunali. Un po’ cattivelli, hanno anche fatto un po’ di satira (cattivelli si fa per dire e un po’ di satira fa sempre

bene!). Sostanzialmente viene raccontata la vita del Sindaco uscente, con tanto di moglie chic, genero esaltato (il tipico pidocchio rifatto), badante straniera che fa carriera per via delle moine fatte dal genero del sindaco, gente che chiede favori e cortesie e, chi più ne ha più ne metta!

Insomma, questa rappresentazione li ha fatti salire ai vertici, e gli ha dato modo di allargare il giro delle tournée.

I nostri Dialettanti, sono arrivati addirittura fuori provincia, con spettacoli a Civitavecchia e Ladispoli, dove hanno riscosso un indiscusso successo.

Che aggiungere ancora? I nostri complimenti, il nostro augurio di continuare sempre così, di crederci; di continuare a farci divertire e di divertirsi loro stessi, di metterci sempre la stessa passione e tenacia (sono le componenti che rendono grandi i progetti!).

jathal@alice.it



Foto fornite dalla Compagnia Teatrale.

Bar della Nonna - Bivio Cassia Aurelia bis - Vetralla - Vt
Tel. 0761.460056

STAFF

Arnaldo PERUGI
Miria CROSETTI
Maria Teresa
STAMPIGGIONI
Ottavio VIGNOLINI
Simone PATASSINI
Paola FARINA
Mario COSTANTINI
Umberto CAPUZZI
Flora POLI
Susanna H.POLIOHTONEN

Rudolphus J.J.HUPERTS
Lucia BELLITTO
Alessandro RIDOLFI
Nicola PIETRAGGI

Regia, acconciature, scene e costumi: LA COMPAGNIA
Luci: Enzo VITALI
Suono: Giancarlo LATINI

La marcia “I Dialettanti” è stata composta dal maestro Pierluigi DE SANTIS

Via Donatori del sangue, 1 - 01019 Vetralla (VT)
Tel. e Fax 0761/461606
P.IVA 01318680566



MUSICA NUUMAK



IL GRUPPO VITERBESE SI È ESIBITO A LONDRA

Nel primo numero di questo giornale, vogliamo inaugurare la rubrica parlandovi di una nuova band di Viterbo: "INUUMAK".

Musicalmente nascono nel 2005, 5 amici: Manolo Deiana, Fabrizio D'Eletto, Fabrizio Di Martino, Marco Ronconi e Bruno Carlini, che condividono con una forte passione la musica.

In breve tempo scoprono di essere cinque corpi e una sola mente. La band, si fa una vera e propria filosofia creativa e soprattutto si interrogano su come oggi l'essere umano incoscientemente usufruisce dei beni del pianeta, e quante poche persone decidono, attraverso la politica, le sorti dell'umanità.

Loro cercano di ribellarsi a questo stato di cose e creano i Nuumak. Nell'immaginario Nuumak è l'eroe semidivino che ha il compito di fermare la follia distruttiva dell'uomo.

Nella loro musica si sente la rabbia, il suono è graffiante e a volte tagliente come un coltello. Il loro suono non rispecchia il rock tradizionale ma è in continua fase evolutiva. La passione musicale di questi ragazzi è anche fatica, per mantenersi e comperare le attrezzature (molto costose) fanno anche lavori occasionali, sottolineando poi che, a differenza di molti paesi esteri, in Italia c'è la totale assenza di finanziamento e sostegno per i giovani gruppi emergenti, ma la determinazione dei Nuumak è così forte, che li spinge a non arrendersi e continuare a suonare.

Li troviamo infatti prepotentemente sopra i palchi delle maggiori manifestazioni musicali della provincia acquistando consensi e approvazioni.



Al Festival Rock di Graffignano arrivano a vincere 25 ore in sala di registrazione, in cui il talentuoso Di Martino registra la traccia della batteria delle sei canzoni che daranno vita alla loro prima demo. Poi i Nuumak vengono a conoscenza del concorso "Global battle of band", praticamente il maggior concorso internazionale finalizzato a rendere celebri i più genuini talenti della musica mondiale. L'agenzia italiana di riferimento è la GetRocked. La competizione è organizzata in 8 città italiane in ognuna delle quali partecipano 6 gruppi emergenti. I Nuumak convincono musi-

calmente le giurie che incontrano e riescono ad arrivare alla finalissima che si tiene al Kindergarten di Bologna. I gruppi finalisti sono i migliori e la sfida è all'ultima nota, l'entusiasmo arriva alle stelle quando il responsabile della GetRocked li proclama vincitori. I Nuumak sono il miglior gruppo emergente d'Italia.

Chi vince vola a Londra, la grande capitale della musica europea, per competere con 25 gruppi emergenti di tutto il mondo. Si esibiranno all'Astoria, locale dove sono passate tutte le più grandi Rockstar mondiali: Beatles, U2, Depeche Mode ecc. Vivono un'esperienza fantastica. Arrivano decimi e il loro viaggio è appena iniziato. Questa è solo la prima tappa.

Siamo andati a trovare i Nuumak, già una delle rockband emergenti al mondo; loro sono Manolo Deiana alla voce e chitarra, Fabrizio D'Eletto al basso, Marco Ronconi alla chitarra, Fabrizio Di Martino alla batteria e Bruno Carlini alle tastiere e ai synth.

Come nascono i Nuumak?

Ci conoscevamo tutti da tempo perché ci incontravamo spesso nei concerti di provincia, e due anni fa, per affinità di gusti musicali abbiamo deciso di iniziare questo progetto e mettere su una band.

Che genere di musica fate?

Il nostro è un tipo di musica che non si identifica in un solo genere: è un mix tra dark, metal e cross-over; cerchiamo di ispirarci alla musica che per noi ha avuto un maggior significato come quella dei Cure, Korn, Pantera e Tool.

E il nome Nuumak, cosa significa?

Nuumak è il protagonista di un corto che abbiamo girato tempo fa. Immagina una sfera dove sono racchiusi i protagonisti del potere, che vorrebbero tenere sotto controllo tutto e tutti; in contrapposizione c'è il potere di Gaia, che si manifesta attraverso lo spazio dove tutto è suono e quindi musica. Ecco Nuumak è la personificazione della forza di Gaia, che esplode, si

ribella e combatte il male.

Quale temi trattano le vostre canzoni?

Noi suoniamo e cantiamo contro le disuguaglianze sociali, contro alcuni aspetti negativi della società, contro le regole che vogliono imbavagliare i popoli e contro i governi che sfruttano chi lavora. Però siamo distanti dai partiti politici perché per noi, quel tipo di politica provoca tensioni, scintille e quindi divisioni.

Tornando alla musica, i vostri strumenti non sono proprio nella "norma", come mai?

Suoniamo con due chitarre a 7 corde ed un basso a 5 corde, questi strumenti sono accordati un tono più basso in modo da ottenere un suono più potente e profondo. Allo stesso modo la batteria che ha una grande versatilità, data dall'aggiunta di parti staccate.

Manolo, nel tuo modo di cantare a volte si sente molto l'influenza di Jonathan Davis (vocalist dei Korn, ndr), cerchi di imitarlo?

Per me Jonathan Davis è come un maestro è da lui cerco di riprendere la carica esplosiva.

Quando uscirà il vostro cd?

Essendo un cd interamente autoprodotta, abbiamo sicuramente dei contratti; la fase di registrazione è stata ultimata grazie a Bruno, il nostro fonico, che con le sue apparecchiature, è riuscito a fare un lavoro superbo.

Delle vostre canzoni ci ha colpito

"Embrace" (Abbraccio).

Il testo di "Embrace" riprende il tema iniziatico del nostro nome. È l'incontro con la "Dea della musica", che culmina con l'abbraccio simbolico dello spazio-musica.

Come mai tutti i vostri brani sono in inglese?

Perché la lingua inglese si adatta meglio al nostro genere, e poi perché è più intuitiva nel farsi più apprezzare all'estero.

Com'è la situazione qui in Italia per i gruppi emergenti?

(segue risata di scherno) In Italia c'è una totale indifferenza per gruppi rock, come i nostri, che si discostano dal commerciale. Per farvi capire la situazione, pensate solo che quando stavamo a Londra, ogni gruppo musicale era accompagnato da una troupe logistica o televisiva del proprio Paese, tutti tranne noi... quindi oltre all'indifferenza c'è anche una totale mancanza di sostegno economico.

Cosa vi ha più colpito dell'esperienza londinese?

Londra è stata fantastica! Il concerto, l'impatto con il pubblico il locale, gli impianti, tutto era superlativo, "devastante"! La soddisfazione maggiore è stata quella di confrontarci con tipologie diverse di gruppi dal pop al blues al rock. Per questo motivo arrivare alla finale mondiale è stato ancora più gratificante.

Quali sono ora i vostri progetti?

Usciremo a marzo con il nostro primo CD interamente autoprodotta che si chiamerà "Shout".

bebbo135@hotmail.com



Foto fornite dal gruppo dei Nuumak

ACCONCIATURE SABRINA
Solarium
Piazza della Rocca 32
01019 - VETRALLA (VT)
Tel. 0761 477087

Twiggy
Abbigliamento
Viale Eugenio IV, 66 VETRALLA - VITERBO Tel. 0761 477871

MUSICA

La musica e il concetto di "indie"

Esistono in sostanza due tipi di musica popolare (da cui la definizione anglofila che tanto ci piace usare, POP): la musica fruita attraverso i media e la musica nascosta, che necessita di essere cercata. In genere, coloro che recepiscono esclusivamente la prima sono fruitori passivi, mentre chi si indirizza verso la seconda, opera una scelta più consapevole e ragionata. La distinzione qui proposta è certamente rigida, altrettanto come il termine "alternativo", ma sono ambedue utili per intenderci.

Ciò che viene spesso ignorato è che la musica "alternativa, rappresenta un ottimo strumento per affinare le capacità critiche e speculative, soprattutto nella formazione di un ragazzo. Proprio la sua etica d'opposizione alle logiche commerciali ed il suo sforzo sperimentale, la identificano perlopiù con la carica eversiva del rock, nel senso più generale possibile, pur essendo frequenti le ibridazioni ed escursioni nei territori della musica "colta" (jazz e classica), viene etichettata con la definizione *indie* (abbreviazione dell'inglese "independent music", musica indipendente). La musica indie dunque diviene oggetto di conoscenza molto ristretta e strumento di espressione di culture giovanili, abituate sovente a scavare ben sotto

l'apparenza della realtà, interessate alla cultura e all'arte in senso ampio, come a ciò che è popolare e viene dal basso, capaci di gestire notevoli saperi tecnici, intellettuali e artistici, nonostante il loro opporsi alla rigidità delle accademie ed il loro carattere frequente- ma non esclusivo- di autodidatti, e capaci inoltre di muoversi, organizzarsi e diffondersi in un ambito cosmopolita, attraverso il vecchio passaparola, l'organizzazione e promozione di eventi ed ormai in maniera fondamentale e sostanziale attraverso internet. Chi dunque ha la possibilità e la volontà di approfondire questo mondo, spesso possiede uno strumento in più per saper scegliere e *ricercare* in senso ampio cosa è importante e cosa non lo è, o lo è meno.

Ma chi produce materialmente la musica indie? Detto molto approssimativamente e grossolanamente, nei casi più frequenti si comincia con i classici gruppi di ragazzini che suonano *cover*, a livello di hobby (attività tra l'altro utile per imparare a lavorare e confrontarsi con gli altri). Crescendo, l'80 % delle persone abbandona la musica o continua come semplice hobby (comunque sicuramente arricchiti da queste esperienze), un 10 % decide di intraprendere o proseguire degli studi musicali seri, che li porterà

in alcuni casi ad una carriera lavorativa, ed un ultimo 10 % può entrare in contatto, più o meno casualmente, con l'ambiente indie, compiendo in certe circostanze un salto di qualità sia culturale che "professionale". Con "professionale" non intendiamo qui una carriera lavorativa (anche se con probabilità più scarse potrebbe diventarlo), visto che queste persone rifiutano in genere di essere vincolate (o troppo vincolate) nella loro attività a necessità di guadagno che limiterebbe la loro indipendenza, ma ci si riferisce ad una competenza tecnico-artistica ed organizzativa d'alto livello. La musica indie dunque è completamente autoprodotta ed autofinanziata, in maniera indipendente, dalle persone che riunendosi costituiscono un *ambiente* o una *scena*, la cui rete di contatti può estendersi più o meno largamente a seconda dell'importanza di tale ambiente. Detto ciò, non sembrerà strano affermare che i quasi esclusivi fruitori e supporters di musica indie siano i musicisti e produttori indipendenti stessi.

Dovrebbe essere chiaro ormai che la cultura e l'approccio indie è qualcosa che può essere applicato anche ad altre arti al di fuori della musica, ed è vero che questi ambienti non sono mai stati così vicini ed intrecciati come nel

mondo indipendente, proprio per la necessità di doversi sostenere ed aiutare reciprocamente, nonché per il bisogno di sperimentare e scambiare idee.

Ora, quanto è diffusa nella nostra provincia la mentalità indipendente? Diremmo quasi nulla. In una condizione di generale difficoltà per la cultura e di provincialismo esasperato dall'insensibilità delle istituzioni, è già di per sé difficile che dei ragazzi riescano ad avere alternative ai bar (e d'altronde ci stupisce che sia proprio questo disagio sociale una delle principali cause di quei fenomeni di violenza ed intolleranza, tristemente frequenti dalle nostre parti in questo periodo?), figuriamoci entrare in contatto con queste idee. Sempre per restare nell'ambito indie-musicale, l'intera provincia di Viterbo non possiede né un ambiente o scena, né un luogo dove poter ascoltare musica dal vivo inedita. Per scoprire qualcosa di simile più vicino a noi bisogna naturalmente guardare a Roma, a realtà come POLYESTER, il collettivo romano di musicisti indipendenti (www.polyesteronline.it) o il Circolo degli Artisti (il live-club più valido da questo punto di vista probabilmente dell'intero centro Italia, www.circoloartisti.it), realtà comunque molto cir-

coscritte per una città dell'importanza dell'Urbe.

Oppure bisogna iniziare la propria ricerca da internet, semplicemente digitando "indie" su Google e cominciando a leggere la sua definizione tra le pagine italiane di Wikipedia- l'enciclopedia libera del web- o spulciando in particolare le pagine di MySpace (www.myspace.com), il sito che ormai sta rivoluzionando in maniera davvero democratica il modo di distribuire, cercare ed ascoltare musica.

Ribadendo che la reale situazione è di gran lunga più complessa e ramificata, e che questa rappresenta solo una modellizzazione generale estremamente semplificata, sarebbe poi così sbagliato ritenere che l'approccio indipendente non è poi così distante per certe caratteristiche dalla peculiarità euristica della filosofia? A voi la scelta se farlo restare un ambito elitario oppure, come effettivamente potrebbe, dedicare 5 minuti del proprio tempo libero per farlo entrare nelle vostre case.

diafonia@libero.it
Sub Terra- il magazine della Tuscia
sonica ed indipendente
www.myspace.com/subterra

I Primi 5

I migliori libri, film e CD del 2006

Libri

Testa di cane - Morten Ramslund - Feltrinelli
Morte malinconica del bambino ostrica - Tim Burton - Einaudi
Le saggezze antiche - Michel Onfray - Fazi
Luigi Tenco... - Renato Tortaroloni e Giorgio Carozzi - Arcana
Un assassino qualunque - Silvis Piemicola - Fazi

Films

La sposa cadavere - Tim Burton
Volver - Pedro Almodovar
The Departed - Martin Scorsese
L'era glaciale 2 "il Disgelo" - Carlos Saldanha
The sentinel - Clark Johnson
CD
Controlli - Africa Unite - Metod/Venus
Lunatico - Gotan Project - Limited edition
Da mò s'avàl - Krikka Reggae - BMG
Exile African - Zoe - Vision Sounds
Youth - Matisyahu - Virgin
(Salvatore Aquilani)

Libri

Gomorra - Roberto Saviano - Mondadori
Unknown Sconosciuto - Rutu Modan - Coconino Press
La pecora nera - Ascanio Celestini - Einaudi
L'amore al tempo dei morti - Robert Silverberg - Fazi
I giardini incantati - Giampaolo Rugarli - Marsilio

Films

La stella che non c'è - Gianni Amelio
Il regista di matrimoni - Marco Bellocchio
Il Caimano - Nanni Moretti
Anche libero va bene - Kim Rossi Stuart
Fascisti su Marte - Corrado Guzzanti
CD
Divenire - Ludovico Einaudi - Decca
Comments on the Inner Chorus - Tunng - Full Time Hobby
Unusual - Giuni Russo - Edel

Kinavana - Kekele - Ster's Africa
White Hats - Niobe - Tomblab (D.G.)

Libri

I templari, un ordine cavalleresco cristiano nel Medioevo - Demurger Alain - Garzanti
Un'ottima annata - Mayle Peter - Garzanti

L'altra verità - Alda Merini - Rizzoli
Fede e bellezza - Tommaseo Niccolò - Garzanti

Dopo la notte - Wiesel Elie - Garzanti
Films

Il codice da Vinci - Ron Howard
Il diavolo veste Prada - David Frankel
La casa sul lago del tempo - Alejandro Agresti
Nuovomondo - Emanuele Ciallese
La sconosciuta - Giuseppe Tornatore
CD
Io canto - Laura Pausini - Atlantic
Nessuno è solo - Tiziano Ferro - Capitol
Fly - Zucchero - Polydor
Soundtrack - Elisa - Sugarmusic
Grazie - G. Nannini - Polydor
(Simone Lupattelli)

Libri

Salimar - Il clown - Salman Rushdie - Mondadori
Scusa ma ti chiamo amore - Federico Moccia - Rizzoli
Margherita dolcevita - Stefano Benni - Feltrinelli
Donne informate sui fatti - Carlo Fruttero - Mondadori;
Come Dio comanda - Nicolò Ammaniti - Mondadori

Films

La cena per farli conoscere - Pupi Avati
Radio America - Robert Altman
Volver - Pedro Almodovar

Il caimano - Nanni Moretti

La stella che non c'è - Gianni Amelio
CD

Ovunque Proteggi - Vinicio Capossela - Atlantic
Grazie - Gianna Nannini - Polydor
Piano Solo - Stefano Bollani - ECM
Both Sides of the Gun - Ben Harper - Virgin
(Elisa Manicinelli)

Libri

La sposa cadavere - Tim Burton - Einaudi
Personaggi - Antonio Albanese - Einaudi
Romanzo criminale - Giancarlo De Cataldo - Einaudi
Costretti a sanguinare - Marco Philopat - Einaudi
L'uomo a rovescio - Fred Vargas - Einaudi

Films

Il mio miglior nemico - Carlo Verdone
Il Caimano - Nanni moretti
Il Codice Da Vinci - Ron Howard
Silent Hill - Christophe Gans
The Black Dahlia - Brian De Palma
CD
10000 days - Tool - Volcano
Black Hole and Revelation - Muse - Warner Bros/wea
Deasonica - Deasonica - Edel
Saturday Night Wrist - Deftones - Maverick
The Great Could Distance - Katatonia - Peaceville U.K.
(Roberto Preite)

Libri

I Simpson e la filosofia - Irwin William H., Conard Mark T., Skoble Aeon J. - Isbn Edizioni
Fortezza Europa - Sherwood Comix Festival - Coniglio Editore
La riparazione del nonno - Stefano



Benni - Orecchio Acerbo
Lumi di Punk - Marco Philopat - Agenzia X
E' stato un attimo - Sandrone Dazieri - Mondadori-Strade Blu

Films

Lady Vendetta - Park Chan Wook
Volver - Pedro Almodovar
H2Oodio - Alex Infascelli
Il Caimano - Nanni Moretti
Match Point - Woody Allen
CD
Mr. Beast - Mogwai
Gulag Orkestar - Beirut
Eine traurige Welt für Scheiße Leute - Humpty Dumpt
The Eraser - Thom Yorke
I'm the creature - Micecars-
(Carlo Sanetti)

Libri

Gomorra - Roberto Saviano - Mondadori
Non si muore tutte le mattine - Vinicio Capossela - Feltrinelli
Morte malinconica del bambino ostrica - Tim Burton - Einaudi
Non lasciarmi - Yshiguro - Einaudi
Di viole e liquirizia - Nico Orengo - Einaudi

Films

Sesso e filosofia - Moshem Makhmalbaf
L'era glaciale 2 - Carlos Saldanha
Falseverità - Atom Egoyan
L'incubo di Darwin - Huber Sanper
Il Caimano - Nanni Moretti
CD
Ovunque Proteggi - Vinicio

Capossela - Warner
Careless Love - Peyroux Madeleine - Rounder Records
Stadium Arcadium - Red Hot Chili Pepper - Warner
Grazie - G. Nannini - Polydor
Black Hole and Revelation - Muse - Warner Bros/wea
Stefano Sanetti

Libri

La luna nel cortile - Lucio Felici - Mondadori
Donne d'arte - M.A. Trasforini - Mondadori
Più che amiche - J. Quiles - Castelvecchi
Imparare a vivere - V. Albisetti - Edizioni Paoline
Da una lacrima sul viso - P. Maraone e P. Madeddu - Kowalski

Films

Il diavolo veste Prada - David Frankel
Il codice da Vinci - Ron Howard
La notte prima degli esami - Fausto Brizzi
Volver - Pedro Almodovar
The omen - John Moore
CD
Io canto - Laura Pausini - Atlantic
Grazie - G. Nannini - Polydor
Loose - Nelly Furtado - Geffen
Girl like me - RihannA - Def Jam
Pcd - Pussycat Dolls - A&M
Antonio Triventi

a cura della redazione di "viacassia"